



Editoria libraria. Un sondaggio

A partire da settembre 2019, Redacta ha messo online un sondaggio anonimo sul lavoro editoriale. Il sondaggio è rimasto aperto anche nei primi mesi del 2020. Alcuni risultati parziali sono stati [presentati](#) durante la European Freelancers Week a Milano il 25 ottobre 2019. In questo breve report presentiamo i dati relativi alla prima parte del sondaggio, incentrata sull'identità dei rispondenti e le loro condizioni lavorative e reddituali. I dati raccolti con la seconda parte del sondaggio, invece, sono confluiti nella sezione [compensi](#) del sito di Redacta. I dati sulle tariffe e i compensi costituiscono la parte più rilevante del sondaggio, che viene costantemente aggiornata con nuove [segnalazioni](#).

Profilo: donne del Nord ad alta scolarità, con pochi figli

Al sondaggio hanno risposto 290 persone in totale. Si tratta soprattutto di donne (78%), residenti al Nord (60%). Due terzi vivono con il/la partner, e solo un quarto ha figli.

In generale, il livello di formazione scolastica è piuttosto elevato: il 38% ha un titolo di dottorato o un master, e solo il 9,5% si è fermato al diploma. Circa la metà dei rispondenti ha, inoltre, una formazione specifica per il settore editoriale.

Un ulteriore dato significativo: si tratta in gran parte di persone con anni d'esperienza, che lavorano nel settore editoriale in media da 11 anni.

Posizione contrattuale: soprattutto freelance

Il 17,7% dei rispondenti si dichiara dipendente, percentuale in cui, tuttavia, sono inclusi uno stagista e 5 collaboratori esterni; quindi, in realtà, i dipendenti sono solo il 14%. Appena l'8,9% dei rispondenti ha un contratto a tempo indeterminato.

La stragrande maggioranza invece è freelance (88%), in gran parte con regime agevolato. Sono molto diffusi il lavoro con diritto d'autore (54,4%) e la prestazione occasionale (46,2%). Il 30% ha ricevuto pagamenti in nero, ma è un fenomeno che sembra appartenere soprattutto al passato.

Tra coloro che hanno risposto al sondaggio l'82,3% ha libertà negli orari di lavoro, libertà non legata allo status contrattuale: solo un dipendente a tempo determinato dichiara di non essere libero negli orari, mentre ben 9 freelance dichiarano di non esserlo. Bassa percentuale di monocommittenti (solo 5,1%); il 16,5% ha due committenti.

Dispersi nell'ATECO

In molti hanno difficoltà a inquadrarsi nei codici ATECO, solo grafici e traduttori lo individuano con facilità. Le altre figure del settore si disperdono tra attività editoriali, attività preliminari alla stampa, attività giornalistiche e letterarie. I più non identificano il proprio codice ateco.

Slash workers

Il 57,6% lavora solo nell'editoria, e di questi solo poco più di un terzo in maniera continuativa. Oltre il 40%, invece, è *slash worker*, cioè lavora anche in altri settori, in genere da libero professionista.

La maggior parte lavora 40 ore settimanali, ma il 20% lavora meno di 20 ore.

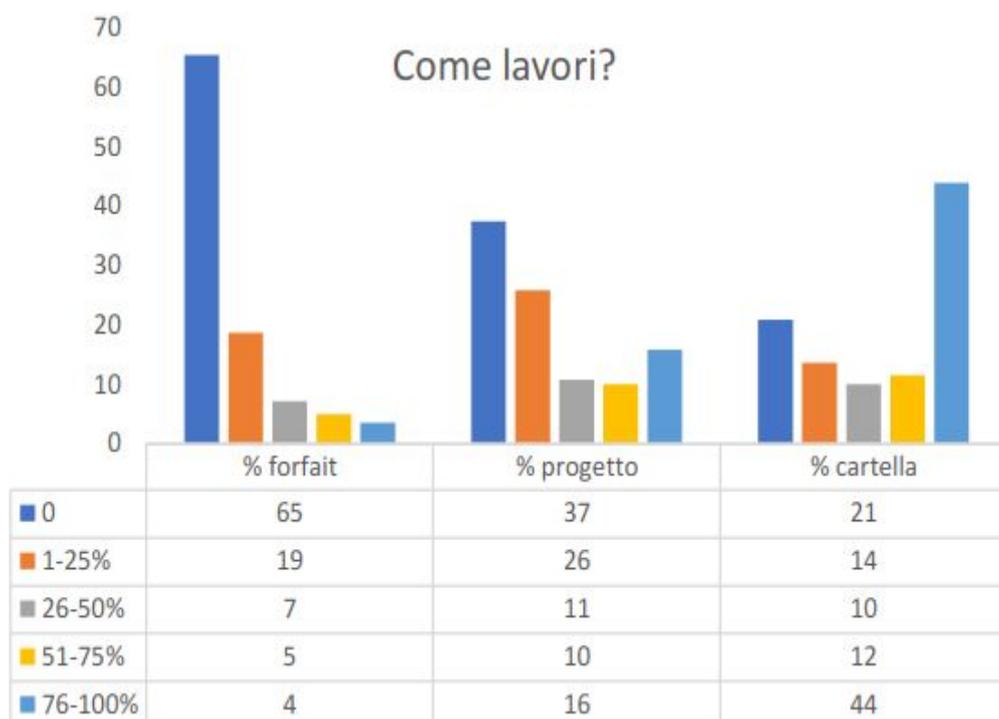
Canali di accesso al mercato

Le modalità di contatto coi clienti sono diverse. In generale, si riscontra uno scarso utilizzo dell'autopromozione e così pure dei social. Canale principale sono, invece, i vecchi contatti di lavoro, ma si attinge in ampia misura anche alla rete amicale, sebbene non in maniera esclusiva (solo in pochissimi casi rappresentano l'unico canale).

Gli accordi per i pagamenti

L'accordo viene definito con più modalità. Vengono stipulati tramite un contratto o lettera di incarico solo in poco più di metà dei casi (54,7%); negli altri l'accordo è solo verbale (11,7%) o più spesso via mail (33,6%). Tuttavia, escludendo il lavoro di traduzione, soltanto un quarto delle lavorazioni vede la stipula di un contratto scritto.

La maggior parte degli intervistati lavora, almeno in parte, a cartella (circa 2000 battute). Circa un terzo lavora anche a forfait e due terzi anche a progetto. Queste ultime due modalità raramente sono predominanti.



Nel 31,6% degli accordi, i pagamenti sono concordati alla consegna o entro i 30 giorni d.f.f.m. (data fattura fine mese), un altro 41,3% entro 60 giorni d.f.f.m. e il restante 27% ben oltre, sino a 180 giorni d.f.f.m. Questi termini sono, però, rispettati solo due volte su tre (65,7%).

Le tariffe

Sulla base delle tariffe raccolte, il compenso medio orario per un'ora di lavoro piena è di 14 euro per quanto attiene la correzione di una prima bozza, di 12 per una seconda bozza.

Ciò significa che se considerassimo un lavoro svolto a tempo pieno per 220 giorni lavorativi l'anno, il reddito medio sarebbe di 22-24.000 euro lordi. Un reddito appena dignitoso, che comunque richiede:

1. un flusso di lavoro costante e continuo nel corso dell'anno;
2. nessuna assenza per malattie/infortuni;
3. 8 ore piene dedicate ogni giorno al lavoro editoriale; a queste condizioni, quindi, le attività di ricerca clienti, accordo con essi, amministrazione, formazione etc possono essere svolte solo al di fuori delle 40 ore lavorative settimanali.

Reddito

Il 55% degli intervistati dichiara nel sondaggio un reddito lordo inferiore ai 15.000 euro, mentre solo il 7% supera i 30.000.

Tra i freelance il reddito è relativamente più alto per gli uomini, per i residenti al Nord, tra chi ha una laurea o un post laurea.

Il reddito cresce con l'età, gli anni di esperienza lavorativa nel settore, il numero di committenti e le ore lavoro. Sopra i 20.000 euro l'orario di lavoro supera le 42 ore settimanali.